Democrazia e unità nelle Mutue artigiane

Domenica 4 agosto si svolgeranno le elezioni di secondo grado per le elezioni degli organismi dirigenti delle Mutue e delle Commissioni provinciali dell'artigianato nelle province di Arezzo, Asti, Bergamo, Brescia, Como, Genova, Lucca, Padova, Pavia, Sondrio, Torino, Trieste, Udine e Venezia. Nelle altre province le elezioni di secondo grado si terranno nelle altre domeniche di agosto.

Il successo ottenuto dal movimento democratico degli artigiani nelle elezioni di primo grado dà la garanzia che, negli organismi provinciali, saranno eletti quasi ovunque rappresentanti capaci di interpretare gli interessi immediati e le aspirazioni di questa importante categoria del ceto medio urbano, tanto più che l'analisi dei risultati delle singole province rivela come tale successo superi di molto gli stessi buoni risultati ottenuti direttamente dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

Questa ha vinto, od ottenuto buoni risultati, quasi dovunque aveva un'organizzazione, e ha vinto nei centri dove l'artigianato è più numeroso e professionalmente qualificato, come a Firenze, a Bologna, o dove, come a Torino, le elezioni avevano valore di diretta e immediata contrapposizione alle forze del monopolio. Ma queste affermazioni sono solo quelle di una avanguardia democratica molto numerosa, eletta da migliaia e migliaia di artigiani, che vogliono il progresso della categoria attraverso la contrapposizione e la lotta con le forze monopolistiche. Questa numersa avanguardia è seguita dagli eletti delle associazioni autonome locali, che costituiscono il 33 per cento del totale, come è provato dalla stretta analogia dei programmi presentati. Ma c'è di più. Via via che giungono dalle province i dati analitici, si viene a scoprire che molti degli eletti, attribuiti alla Confederazione generale dello artigianato lo sono solo perchè in quelle province non esistevano altre associazioni.

Nel sottolineare con soddisfazione questo successo democratico fra gli artigiani, democratico perchè si contrappone alle forze monopolistiche e confindustriali persino fra gli eletti attribuiti alla Confederazione generale, noi comunisti, che abbiamo dato a questo successo un contributo davvero notevole, non ci metteremo a contare i comunisti e i socialisti eletti, come fa il «Popolo» che, con criteri di analisi e di statistica evidentemente originali, è riuscito a scoprire che oltre diecimila delegati sono democristiani e simpatizzanti.

Ma la panzana del «Popolo» ha, per altri aspetti, un significato molto serio. Poichè gli eletti del Centro nazionale dell'artigianato e dei Comitati provinciali di difesa dell'artigianato — emanazione dell'Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana — sono rispettivamente 1076 e 457, ossia il 15 per cento del totale, esso attribuisce alla Democrazia Cristiana i delegati di tutte le liste, esclusi quelli della Confederazione nazionale dell'artigianato, compresi in blocco quelli della Confederazione Generale, ossia della Confindustria. Ora è noto come la Confintesa e i dirigenti della confederazione artigiana di ispirazione confindustriale hanno ostacolato con ogni mezzo l'approvazione delle leggi per gli organismi rappresentativi della categoria, appunto perchè troppo avanzate sul terreno dell'autonomia, e facendo ciò hanno esercitato le loro naturali funzioni. Come fa la Democrazia Cristiana ad attribuire a se stessa i voti della Confindustria, affermando contemporaneamente che «se si sono svolte queste elezioni, è doveroso affermare che ciò è stato per esclusivo merito nell'indirizzo voluto e sostenuto dalla Democrazia Cristiana»?

Non è il caso ora di stare a ricordare l'impegno dei parlamentari di sinistra e della Confederazione nazionale dell'artigianato per promuovere un sostanziale miglioramento delle leggi stesse: è necessario invece sottolineare che la Democrazia Cristiana si è confusa con la Confindustria nei risultati del primo turno elettorale.

La verità è che le forze confessionali, avendo fallito in pieno l'obbiettivo di stabilire il proprio monopolio in seno ai nuovi organismi rappresentativi, cercano di realizzare anche in questo caso, un blocco reazionario, mascherando così la sconfitta della Democrazia Cristiana.

A tale blocco bisogna contrapporre, nelle elezioni di secondo grado e più tardi in seno agli organismi rappresentativi, l'unione di tutte le forze che vogliono sul serio il progresso dell'artigianato, possibile solo nell'autonomia dalle intromissioni professionali, svincolato da ogni specie di paternalismo, nell'opposizione decisa alla Confintesa, strutturalmente avversa alla autonomia delle categorie intermedie. Queste forze, in misura diversa, sono presenti in tutte le liste degli artigiani, ed è compito delle avanguardie democratiche saperle riunire, sulla base dei programmi democraticamente discussi, nel voto e nell'azione da svolgere poi nelle Mutue e nelle Commissioni provinciali.

MARIO CAMBI

Oggi riprendono le trattative con la FIAT

Le trattative per i 290 licenziamenti ordinati dalla Fiat di Marina di Pisa, riprenderanno oggi presso il ministero del Lavoro. Cento licenziati verranno oggi a Roma per recarsi in delegazione dalle autorità governative e protestare contro l'esigua offerta della Fiat la quale si è dichiarata disposta a ridurre i licenziamenti di sole trenta unità. Nella foto un corteo di licenziati sul Lungarni di Pisa

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI DEL «MESE»

Impegni e iniziative degli "amici,, per conquistare nuovi lettori all'Unità

Una serie di giornate di diffusione fissate nella provincia di Roma - A Crotone sono state aumentate 30 copie ogni giorno - Un abbonamento in ogni sezione della provincia di Pisa

Due sono quest'anno le novità che caratterizzano il «Mese della stampa»: lo inizio a luglio della sottoscrizione e l'impegno con cui le organizzazioni del partito hanno affrontato il problema della diffusione della stampa comunista. Così, a fianco del lavoro di organizzazione delle feste popolari e dei comizi, sono stati fissati subito gli obiettivi per una maggiore penetrazione della stampa e delle pubblicazioni comuniste e sono state prese una serie di iniziative, per popolarizzare tra i compagni la preziosa opera dei diffusori.

Gli «Amici dell'*Unità*» di Roma, per arrivare al mese di settembre con un considerevole aumento della diffusione, hanno fissato un nutrito calendario di attività che verrà svolto in agosto. Gli impegni assunti sono: domenica 4: giornata di diffusione di tutto il Partito in occasione di una manifestazione che si terrà alle Frattocchie nel corso della quale verranno premiati i compagni delle sezioni che avranno aumentato la diffusione rispetto alla domenica precedente e della Federazione giovanile in onore del Festival mondiale della gioventù. Domenica 11 agosto: giornata di diffusione per la manifestazione dei giovani nella zona dei Castelli con un concentramento a Marino. Giovedì 15: giornata di diffusione delle compagne e di tutto il Partito. Domenica 18 agosto: le sezioni della provincia si impegneranno a organizzare una giornata di diffusione. Domenica 25: attorno a una iniziativa che verrà sviluppata sulla pagina di cronaca verrà organizzata una giornata di diffusione in onore del «Mese della stampa comunista».

A Terni gli «Amici dell'Unità» si sono impegnati a raggiungere entro il mese della stampa i seguenti obiettivi: ogni giorno la diffusione dell'*Unità* sarà portata a 1700 copie, il giovedì a 2 600 copie e la domenica a 8 600. Per raggiungere questi obiettivi gli «amici» hanno fissato le seguenti giornate di diffusione straordinaria 8 e 15 agosto; 1 e 5 settembre.

Inoltre gli «amici» ternani saranno mobilitati per una raccolta di abbonamenti speciali all'*Unità*, e la costituzione di nuovi gruppi di diffusori.

In provincia di Catanzaro a partire dal 4 agosto 5 «carovane volanti» ogni domenica si recheranno in 30 comuni per portare l'organo ufficiale del Partito. A Crotone gli «amici» sono riusciti ad aumentare ogni giorno, per tutto il mese di giugno, di 30 copie la diffusione dell'*Unità*.

A San Giuliano Terme, in provincia di Pisa, sono stati reclutati altri due diffusori e l'*Unità* è stata aumentata di 30 copie ogni domenica. A Calcinaia due nuovi diffusori sono riusciti a conquistare ogni domenica 20 nuovi lettori. In tutta la provincia, inoltre, verrà lanciata una grande campagna perchè ogni sezione faccia un abbonamento giornaliero all'*Unità*.

Gli «Amici dell'*Unità*» di Cagliari si sono posti l'obiettivo di raggiungere le 3.200 coipe di diffusione nei giorni feriali e le 5 mila copie nei giorni festivi. I compagni si sono già messi al lavoro per organizzare quattro giornate di diffusione straordinarie.

Aperto a Bari il Mese della stampa

BARI, 30 — *Il Mese della stampa comunista è stato ufficialmente lanciato in provincia di Bari con la riunione di domenica scorsa del Consiglio provinciale del Partito. Apertasi la seduta, con alla presidenza tutti i componenti il Comitato direttivo, il compagno Michele Pistillo, membro del C.C. e segretario della Federazione comunista barese, svolgeva un'ampia relazione introduttiva sulla situazione politica italiana alla luce dell'ultima riunione del C.C. del Partito.*

L'intervento del compagno Domenico Rielli, responsabile provinciale degli «Amici dell'Unità» faceva seguito alla relazione introduttiva.

Nel corso della riunione del Consiglio provinciale si susseguivano numerosi interventi ed impegni per le manifestazioni del Mese della Stampa. Il compagno Pesce della Sezione di Mola assicurava il raggiungimento del 100 per cento degli impegni di sottoscrizione e di diffusione; Stasi dava notizia dell'iniziativa per una raccolta di fondi per l'Unità fra i mezzadri e i contadini legandola con la lotta che svolge il quotidiano del Partito in difesa della giusta causa e di tutte le altre rivendicazioni dei lavoratori della terra; Mennecucci della Sezione Ovest annunziava le prossime 5 feste rionali al quartiere Ovest della città di Bari, una gita turistica, nonchè l'aumento di 10 copie settimanali. Annunziava infine che i compagni della Ovest hanno già raccolto per l'Unità 15.000 lire. Pappagallo, della Sezione «Introna» assicurava la mobilitazione dei compagni di questa sezione i quali si sono impegnati a raggiungere la diffusione di 400 copie dell'Unità. Un grande esempio davano i compagni di Altamura i quali s'impegnavano di aumentare il loro obiettivo di sottoscrizione per l'Unità da 150 a 300 mila lire.

NUOVO EPISODIO DEL SOFFOCAMENTO DELLA LIBERTA' DI STAMPA

La mano dell'integralismo fanfaniano nella fine del "Giornale,, di Napoli?

Chiuso da un giorno all'altro l'organo liberale - Lo sosteneva uno dei potenti gruppi finanziari meridionali Nessuna motivazione plausibile - D.C. e Lauro si dividono la piazza - La funzione della stampa popolare

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Ieri mattina, senza una qualsiasi comunicazione ufficiale da parte della società editrice, il quotidiano *Il Giornale* ha sospeso le pubblicazioni. La fulminea decisione, adottata nel corso di una breve riunione del consiglio di amministrazione svoltasi nel tardo pomeriggio di sabato scorso, ha lasciato disorientata e perplessa la pubblica opinione e anche e soprattutto per la notoria solidità finanziaria dei gruppi proprietari della società editrice. Di colpo oltre centocinquanta fra redattori, impiegati amministrativi e tipografi sono stati licenziati.

Ipotesi disparate e contrastanti circa i motivi che avrebbero determinato la grave decisione vengono avanzate negli ambienti generalmente *bene informati*; allo stato dei fatti si deve tuttavia ammettere che nessuna delle ipotesi formulate riesca a dare una risposta esauriente ai numerosi interrogativi che si pongono. Una cosa è certa, ed è che *Il Giornale*, quotidiano di ispirazione e di orientamento liberale, cessa le pubblicazioni a breve distanza di tempo dalla fine del quadripartito e dalla formazione del governo Zoli. Quali contrasti (o quali accordi) hanno fatto precipitare la situazione in modo così drammatico e repentino?

Come abbiamo detto è senz'altro da scartare l'ipotesi delle difficoltà economiche. Finanziatore principale della società editrice e infatti l'ing. Quinto Quintieri, personalità di primo piano del mondo industriale e finanziario (oltre che agrario) italiano. Presidente della Banca di Calabria, della fabbrica di conserve della «Fiumeter», della Mediobanca, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, della Società assicurazioni e riassicurazioni «Fiume», del Risanamento di Napoli, ecc., l'ing. Quintieri aveva, sul finire del '44, aderito alle sollecitazioni degli ambienti liberali crociani rendendo possibile la pubblicazione de *Il Giornale*. A dirigere la società egli aveva chiamato l'ing. Tom Astarita — attuale presidente della Federazione italiana e della Federazione internazionale degli editori di giornali — che è detto persona di assoluta fiducia.

Per oltre dieci anni l'ing. Quinto Quintieri era stato pressochè l'unico finanziatore dell'iniziativa editoriale, arricchitasi verso il 1950 di una nuova società proprietaria della tipografia dove il giornale si è stampato sino all'altro ieri. Da alcuni anni, forse poco più di due, il Quintieri aveva accettato la partecipazione di altri finanziatori (si parla tra l'altro dell'Italcementi) pur restando praticamente arbitro della situazione.

A titolo di semplice informazione si può dire che, *mentre a Napoli si dichiarava la improvvisa chiusura del giornale, l'ing. Quintieri si concedeva un tranquillo riposo a Ginevra*. Politicamente *Il Giornale*, che ebbe come primo direttore Manlio Lupinacci ed era attualmente diretto da Carlo Zaghi, pubblicista dedito prevalentemente agli studi storici, si è sempre mantenuto sulla linea di un democraticismo giuridico-formale, alieno da tentazioni progressiste sul terreno economico e sociale.

Sensibile ai problemi della difesa della laicità, si era venuto assicurando nel corso degli anni successivi alla liberazione e alla proclamazione della Repubblica, il controllo di settori importanti della opinione pubblica.

Sulle sue colonne, che ospitarono spesso scritti di Benedetto Croce, hanno compiuto buona parte del loro *tirocinio politico numerose* personalità del partito liberale: da Cassandro all'on.le Cortese (tanto per citare qualche nome) ministro dell'Industria nell'ultimo ministero quadripartito. Insomma un giornale che godeva di un sicuro sostegno finanziario, dotato di prestigio presso gruppi il cui peso specifico nella formazione dell'opinione pubblica è certo notevole e che non lasciava perciò presagire una così brusca decisione liquidatoria. Tanto più che ci avviciniamo alle elezioni politiche e riesce difficile capire i motivi per cui le correnti liberali abbiano deciso di rinunciare ad un quotidiano di orientamento lasciando il campo alla stampa governativa locale (*Mattino* e *Corriere di Napoli*) e laurina (*il Roma* e *Napoli notte*).

Se non intervengono fatti nuovi, ma a brevissima scadenza, non sarà agevole per ora precisare il senso e gli obbiettivi della drastica chiusura de *Il Giornale*. Hanno giocato nell'intrigo gruppi decisi a sostenere l'operazione fanfaniana diretta ad assicurare alla DC un totalitario controllo degli organi di stampa non perfettamente «allineati»?

Se è così si deve ritenere che è in rapido sviluppo un processo di conversione verso piani integralisti di forze che sino a poco tempo addietro avevano dato il loro sostegno al partito liberale. E ancora: si tratta di forze determinanti, o siamo dinanzi ad un episodio preoccupante senza dubbio ma di portata limitata? Comunque stiano le cose, la *sospensione de Il Giornale* è un fatto allarmante e tristemente indicativo delle condizioni in cui vive la stampa italiana. A parte la stampa sostenuta con generosi sacrifici dalle grandi masse popolari del nostro Paese, i margini di libertà consentiti ai giornali italiani si restringono ogni giorno di più.

L'episodio di Napoli, per la oscurità delle sue motivazioni, gli intrighi che lascia sospettare e gli interrogativi che pone, è un richiamo perentorio alla gravità della situazione. Ai redattori del giornale, ai tipografi, agli impiegati — intorno ai quali si sono schierati prontamente l'Associazione napoletana della stampa e la organizzazione dei poligrafici — la nostra piena solidarietà.

RENZO LAPICCIRELLA

LA RIUNIONE DEL C. D. DELL'A.C.M.I.

I contadini meridionali esigono la riforma dei contratti agrari

I mezzadri toscani decidono di proseguire la lotta nelle aziende e in tutti i Comuni

I problemi della pensione di invalidità e vecchiaia e della riforma dei contratti agrari sono stati al centro del dibattito svoltosi nella riunione del Consiglio direttivo dell'ACMI, tenutosi a Roma il 29 e 30 luglio.

A conclusione dei lavori che si sono aperti con una relazione del Vice Presidente Giuseppe Avolio, è stato diramato un comunicato nel quale, tra l'altro, viene precisato che saranno avanzate non solo richieste personali e dirette a ciascun proprietario dai fittuari e mezzadri, ma sarà rivendicata, altresì, la necessità di trattative sia in sede comunale, che in sede provinciale, per giungere ad impegnativi accordi che portino comunque ad un miglioramento sostanziale della situazione a favore dei mezzadri, coloni e affittuari.

Per quanto riguarda la pensione, il Consiglio direttivo dell'A C M I. ha espresso la sua *soddisfazione* per i successi ottenuti finora dalla lotta dei contadini di tutta Italia.

Il merito di questi successi va dato ai contadini che hanno saputo imporre, con la consapevole azione unitaria ed organizzata la soluzione di questa loro antica e giusta aspirazione.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia ha inoltre confermato le decisioni dell'ultima sessione del Consiglio generale relative alla riforma dei contratti agrari.

I contadini del Mezzogiorno vogliono subito una legge di riforma dei contratti agrari che — come fu solennemente affermato alla Convenzione di Cosenza — spazzi definitivamente ogni residuo feudale dalle nostre campagne.

Ma una legge siffatta, per essere veramente efficace, deve essere saldamente ancorata al principio della giusta causa permanente, chiave di volta di ogni seria riforma contrattuale come affermò lo stesso Presidente Segni.

Mezzadri toscani

Lo sviluppo della lotta dei mezzadri toscani è stato esaminato in una riunione delle Segreterie della Federmezzadri, tenutasi l'altro ieri a Firenze. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato.

«Le Segreterie della Federmezzadri provinciali della Toscana, riunite a Firenze, hanno deciso di sviluppare ulteriormente l'azione sindacale perchè il Parlamento approvi la pensione ai contadini alle condizioni già riconosciute alle altre categorie di lavoratori, ed hanno espresso la soddisfazione della categoria per l'azione condotta nel Parlamento dai deputati che sostengono le giuste rivendicazioni dei contadini e che poggiando sulle loro lotte hanno imposto la discussione.

«Le Segreterie toscane della Federmezzadri riconfermano l'impegno di battersi fino in fondo per il trionfo della giusta causa permanente e si sono dichiarate certe della partecipazione unitaria dei contadini a questa lotta: ed hanno deciso di prendere contatti con la UIL la quale è restata fedele alla giusta causa, per concordare l'azione dei mezzadri e coloni perchè un grande movimento unitario dei contadini conquisti una legge di riforma dei patti agrari basata sulla giusta causa permanente».

Intanto le lotte continuano nei più importanti centri della mezzadria, sia in Toscana che nell'Emilia, nell'Umbria e nelle Marche. Altri accordi aziendali favorevoli alle richieste dei mezzadri sono stati firmati nella provincia di Bologna ove la lotta aziendale ha assunto proporzioni molto vaste.

Primi accordi raggiunti nelle trattative dei gasisti

Sono proseguite oggi le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti del settore delle aziende private del gas.

E' stata stabilita la decorrenza della indennità «una tantum» prevista dal vigente contratto e migliorata nel corso delle attuali trattative. L'indennità, la cui erogazione verrà fatta dopo la scadenza del vecchio contratto e cioè dopo il 30 novembre è stata fissata nelle seguenti misure (base officine I. categoria): Impiegati di 1.a cat.: L. 80.000; impiegati di 2.a cat.: L. 63.000; impiegati di 3.a cat. L. 53.000; impiegati di 3.a cat. B: L. 49.000; impiegati di 4.a cat.: L. 46.000; operai extra: L. 53.000; operai qualificati: L. 49.000; operai comuni: L. 46.000; manovali: L. 45 mila.

Le trattative proseguono con la discussione sugli altri istituti del contratto.

Un medico muore davanti al malato

Si è accasciato sul letto mentre prelevava del sangue ad un paziente

PALERMO, 30. — Un medico è deceduto per un improvviso attacco di emorragia cerebrale che lo ha colpito mentre si trovava al capezzale di un cliente.

Recatosi stamane in una abitazione di via Giovanni Ingrao per procedere al prelevamento del sangue di un paziente, il dott. Antonio Menozzi di 54 anni, che era accompagnato da un infermiere, è stato colpito da improvviso malore appena effettuato il prelievo e si è accasciato inerte accanto al letto dell'infermo. L'infermiere ha provveduto a trasportarlo d'urgenza al pronto soccorso, ma i sanitari non hanno potuto far altro che accertare l'avvenuto decesso del Menozzi.

Chiuso a Napoli il giardino zoologico

NAPOLI, 30 — La commissione di vigilanza del comune ha emesso un ordine di sospensione a tempo indeterminato della attività dello zoo della Mostra d'Oltremare. La chiusura dovrà protrarsi fino a che questa commissione non avrà effettuato un sopraluogo nel giardino per verificare se gli impianti rispondono ai dettami delle leggi in materia.

Intanto Maria Porta, la bambina che era caduta nella vasca degli orsi che avrebbe dovuto abbandonare l'ospedale di Loreto per essere ricoverata in una clinica, sarà ancora ospite dell'ospedale.

Giovanna Ralli sotto la guida di un noto maestro, sta imparando in questi giorni a danzare e cantare. Ella sta così preparandosi al suo imminente debutto in rivista che avverrà a fine agosto, a Milano, a fianco di Renato Rascel

UN SUCCESSO DELLA LOTTA UNITARIA

Ridotti i licenziamenti alla Marelli di Milano

Vittorie delle liste unitarie nelle elezioni per le CC.II.

MILANO, 30 — Ieri nella sede dell'Ufficio regionale del lavoro, dopo lunghe trattative alle quali hanno partecipato i lavoratori componenti la C.I. e per la FIOM i segretari Brambilla e Rossmovic, per la CISL Panzeri, per la UIL Guerrino e Varena, si è siglato con la mediazione del direttore dell'Ufficio, avv. Resoldi, l'accordo relativo agli alleggerimenti di personale richiesti dalla Ercole Marelli. I termini dell'accordo sono: 1) apertura di dimissioni volontarie sino al limite di 150 unità; 2) corresponsione di una indennità straordinaria nella misura di 180 mila lire per persona.

La richiesta iniziale dell'Azienda era di 300 licenziamenti tra operai e impiegati, da effettuarsi sulla base di una scelta unilaterale.

I risultati positivi della vertenza si sono potuti ottenere grazie all'elevato spirito di lotta di tutti i lavoratori che hanno realizzato grandi scioperi unitari pienamente riusciti, ed alla decisa posizione, sostenuta in tutte le fasi delle trattative da parte di tutte le organizzazioni sindacali e dalla C.I.

Ancora nella mattinata di ieri i lavoratori abbandonavano il lavoro e si riunivano in una grande assemblea presso la villa Zorn di Sesto S. Giovanni per stabilire con le tre organizzazioni sindacali la linea di condotta da sostenere nel corso della fase conclusiva delle trattative che si sarebbero svolte nel pomeriggio. I lavoratori hanno compreso l'importanza del successo ottenuto per le questioni riguardanti gli inalienabili principi sindacali di salvaguardia del posto di lavoro e della propria dignità, avanzando peraltro serie riserve sulla facoltà da parte della ditta di respingere determinate dimissioni sostituendole con altrettanti licenziamenti se non si raggiungesse, alla scadenza del termine di un mese, il numero di 150 stabilito dall'accordo.

Le C.I. bolognesi

BOLOGNA, 30. — I ferrovieri della stazione centrale, le maestranze delle aziende metalmeccaniche ACMA (Bolognina) e Barbieri (Castelmaggiore) hanno proceduto al rinnovo delle C.I. I risultati confermano la progressiva avanzata delle liste che si battono per la unità operaia. Ecco infatti i risultati per ciascun luogo di lavoro, tra parentesi i risultati dello scorso anno:

Stazione centrale FF. SS.: dipendenti 905 (916): votanti 695 (749), voti validi 671 (751), lista unitaria 416 (61.97 per cento) (SFI 458 - 60.98 per cento), CISL 137 - 20.31 per cento (154 - 20.50 per cento), UIL 118 - 17.58 per cento (139 - 18.50 per cento). Seggi: lista unitaria 5 (SFI 4), CISL 2 (2), UIL 2 (1).

ACMA - operai: i 163 voti validi (104) sono andati alla lista aziendale sola presentata che ha avuto i quattro seggi in palio. Impiegati: un seggio al candidato indipendente.

Alla Barbieri, operai: lista unitaria 93 (FIOM 91), CISL 43 (0). Seggi: lista aziendale tre (FIOM due), CISL uno (zero).

Le nuove tasse scolastiche per l'anno 1957-58

Verrà applicata la tabella D che prevede una serie di aumenti - Nella prima quindicina di settembre si apriranno le iscrizioni nei vari istituti di istruzione

Con l'avvenuta pubblicazione negli albi degli istituti dell'esito degli esami di maturità e di abilitazione (mancano ancora quelli delle prove tecnico agrarie per gli istituti agrari) si può dire che la scuola ha sospeso la sua attività per riprenderla ai primi di settembre.

Nella prima quindicina di settembre si apriranno le iscrizioni nei vari istituti per l'anno scolastico 1957-58 con precedenza naturalmente per gli allievi già facenti parte della scuola. Con l'anno scolastico 1957-58 verrà applicata la tabella D in materia di tasse scolastiche. Infatti in base alla legge 9 agosto 1954 venivano fissate le nuove misure delle tasse per gli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, e si disponeva appunto un aumento graduale delle tasse a far data dall'anzidetto anno. Si tratta perciò dell'ultima tabella che in base a detta legge contempla un aumento delle tasse base, mentre invariate quasi le nei confronti dell'anno scolastico 1956-57 per l'ammissione e la frequenza alla scuola media.

Ecco le nuove tasse scolastiche che andranno in vigore quest'anno.

Scuola media: esame d'ammissione L. 150, immatricolazione L. 150, frequenza per ciascuna classe L. 250, esame di idoneità L. 300, esame di licenza L. 350.

Ginnasio superiore e Liceo classico: immatricolazione lire 1500, frequenza per ciascuna classe L. 7000, esame di idoneità per il ginnasio L. 1500, esame di ammissione al Liceo L. 3000; esame di maturità lire 6000.

Liceo scientifico: immatricolazione L. 1500, frequenza per classe L. 7000, esame di idoneità L. 1500; esame di maturità L. 6000; esame di cultura generale per l'ammissione alla facoltà agraria L. 1500.

Istituto magistrale: immatricolazione L. 1500, frequenza per classe L. 5000, esame di idoneità L. 1500, esame di abilitazione L. 3000, diploma L. 1500.

Scuola tecnica agraria e industriale: immatricolazione L. 500, frequenza per classe L. 1200, esame di licenza L. 600, diploma L. 600.

Scuola tecnica commerciale: esame di ammissione L. 500, immatricolazione L. 500, frequenza per classe L. 2200, esame di idoneità L. 500, esame di idoneità L. 500, esame di licenza L. 600, diploma L. 600.

Istituto tecnico agrario e industriale commerciale: esame di ammissione L. 1500, immatricolazione L. 1500, frequenza per classe L. 4500, esame di idoneità L. 1500, esame di abilitazione L. 1500, diploma di abilitazione L. 3000.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione L. 350, immatricolazione L. 350, frequenza per classe L. 1700, esame di idoneità L. 400; esame di licenza L. 400, diploma L. 400.

Scuole professionali per la donna: esame di ammissione L. 500, immatricolazione L. 500, frequenza per classe L. 2200, esame di idoneità L. 500, esame di abilitazione L. 1000, diploma L. 100.

Scuole di avviamento professionale: diploma L. 250.

Con il 20 settembre a norma dell'ordinanza ministeriale avranno inizio gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale di seconda sessione. Le Commissioni giudicatrici dovranno decidere se i candidati respinti provenienti da scuola privata o paterna siano idonei o meno a frequentare l'ultima classe in scuole pubbliche. Tale dichiarazione, avverte il Ministero, non costituisce titolo di studio e non deve contenere specificazione di voti sulle singole discipline. Detta dichiarazione non ha altro effetto legale se non di consentire limitatamente all'anno scolastico successivo la frequenza di una determinata classe.

Invariata la contingenza nel settore agricolo

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura presi in esame i dati ufficiali del costo della vita comunicati dall'Istituto centrale di Statistica relativi al bimestre maggio-giugno 1957, ha rilevato che non si sono verificate variazioni tali da comportare movimento di scala mobile.

Pertanto, per il bimestre agosto-settembre 1957, non dovrà essere apportata ai salari agricoli alcuna variazione di scala mobile.